Lunedì 11 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 9.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso la Tabaccheria in Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA COMPAGNIA DELLA LESINA

RITORNA IN BALLO.

Sono per terminare le vacanze natalizie, e fra tre giorni si riprirà l'aula magna di Montecitorio. Quindi un'altra volta la *Compagnia della lesina* si ripresenterà, completa od incompleta che sia, davanti il colto Pubblico.

Da voci che corsero, risulta che eziandio nel tempo delle vacanze essa lavorò di molto per cavarsela con onore. Specie i due fratelli Siamesi del Tesoro e delle Finanze, i quali però, ad ogni passo, trovano intoppi e contro di cui si concentrano le ire, i sospetti ed il malcontento.

La fatica di mettere in equilibrio il bilancio, lo dicemmo già a perdifiato, è un'impresa ardua. Classi intere giudicano ogni mossa de' Ministri quale attentato ingiusto ai propri interessi. Così da ultimo certi industriali si unirono per protestare, e adesso quella che grida si è la classe degli impiegati. Quindi si ha uno spettacolo poco decente, cioè di Ministri costretti a disdire oggi quanto jeri affermavano di volere, costretti a scendere a patti coi propri dipendenti!

E se negli scorsi giorni certi lagni si facevano solo a mezzo delle gazzette d'Opposizione, dopo domani di alti omei risuonerà l'aula legislativa, ed illustri Deputati di essi lagni si faranno interpreti, giovando loro, qual mezzo facile di popolarità, il farlo, e insieme servendosene come arma di politica partigianeria!

Quindi ci aspettiamo di nuovo una tempesta contro certe *economie* e contro certi *provvedimenti finanziarii;* forse frustanea per ora nel senso di abbattere il Gabinetto, ma sufficiente per inceppare ogni serio lavoro legislativo.

Eppure, anche dal complesso delle ultime notizie abbiamo buono in mano per giudicare che i Ministri s'industriarono nello scopo d'incarnare il loro programma, e che lavorarono tutt'uomo per meritarsi poi un tantino di benevolenza.

Che che i Fogli d'Opposizione sparlino in contrario, giustizia vuole che i galantuomini riconoscano le buone intenzioni delle Loro Eccellenze. Così l'on. Nicotera, a prudentemente scansare processi scandalosi come quello pei *fatti del primo maggio a Roma,* ricantò testè ai Prefetti ciò ch'eglino debbono fare od omettere a proposito de' Comizj. Così il nuovo Guardasigilli, in una circolare telegrafica e quasi a segno di sprezzo per insinuazioni maligne verso di lui, ribattè il chiodo di volere essere fermo nella tutela *dei diritti dello Stato.* Così l'on. Villari si affaccenda, nel Palazzo della Minerva, attorno ad una indagine de' mezzi i più acconci per l'istruzione e l'educazione nazionale. Nè il marchese di Rudinì, e l'on. Branca col suo Pascolato, e l'on. Pelloux e gli altri se ne stettero inerti nemmanco nel periodo delle vacanze parlamentari; quindi, tornando a Montecitorio, la *Compagnia della lesina* non ha perduto niente in quanto alla fama di *uomini di buona volontà.*

Dunque possiam bene, tutto considerato, augurare che il programma ministeriale non venga subito contrastato nel suo sviluppo, e che non venga mutato se non quando s'abbia la prova che ce n'è pronto uno *migliore elaborato da Statisti* più degni, di confronto ai Ministri d'oggi, di stare alla somma delle cose.

Per noi i nomi delle Loro Eccellenze non destano simpatia od antipatia; quello che c'importa, si è di sapere come al governo del Paese sieno preposti uomini intelligenti, cui non manchi vigoria intellettuale e rettitudine di volere, per guidare l'Italia sicura ed incolume fra le cento difficoltà dell'amministrazione, delle finanze e della politica.

Quando si manifestassero Statisti più valenti a siffatto scopo, noi non dubitiamo che la *Compagnia della lesina,* nel suo patriotismo, non sarebbe restia a cedere il campo. Già, siamo avezzi a questo alternarsi di Ministeri, e non per ciò temeressimo noi che l'Italia corresse alls sua rovina!

G.

Abbiamo accennato alla domanda di moratoria della ditta Motta di Milano, una delle primarie ditte in pellami — forse la prima di Milano. Causa l'incaglio di questa ditta, un'altra grossa ditta in pellami, i fratelli Baciocchi, convoca i creditori. Prevedonsi altri contraccolpi nel commercio milanese dei pellami, perchè la ditta Motta aveva un estesissimo giro di affari. Colla sola ditta Baciocchi fratelli aveva un conto corrente di circa 75 mila lire.

Grave è il dissesto della ditta P. E. Appiani di Monza, fabbricante tessuti di cotone: l. 122,866.13 di attivo contro l. 280,223.98 di passivo. Sbilancio di l. 157,357.85.

L'importante pubblica assemblea dell'Associazione Agraria Friulana

pro bachicoltura.

Sabato, nella Sala maggiore del Regio Istituto Tecnico, si tenne l'annunciata adunanza generale pubblica indetta dalla Presidenza della Associazione Agraria Friulana per discutere intorno al dazio di esportazione sui bozzoli proposto dalla Camera di Commercio, e ad altri provvedimenti protettivi dell'industria serica.

Prima dell'Assemblea, si era tenuta seduta consigliare; ed in questa erano state adottate alcune modificazioni all'ordine del giorno della Commissione nominata *ad hoc* nelle persone dei signori cav. dott. Pietro Biasutti, cav. Francesco Braida, comm. Senatore Gabriele Luigi dott. Pecile; ma poi, tosto incominciata la discussione, per maggiore chiarezza della medesima, giacchè i soci intervenuti avevano sott'occhio l'ordine del giorno primitivo, si decise di ritornare a questo.

—

L'Assemblea riuscì numerosa e quasi direbbesi *solenne,* se si trattasse di un Comizio la cui importanza dovesse venir fatta risaltare colle gonfiature. Intervennero sessantadue soci; e anche il pubblico vi era numeroso.

Notiamo: Senatore Pecile, cav. Braida, cav. Biasutti vice-presidente, marchese Fabio Mangili presidente e prof. Federico Viglietto segretario, al banco della Presidenza; Pecile prof. Domenico, conte comm. Giovanni Gropplero, Senatore Di Prampero co. comm. Antonino, deputato cav. uff. Luigi De Puppi, cav. Lanfranco Morgante, co. Asquini, dott. Domenico Rubini, co. Ottaviano di Prampero, prof. cav. Giovanni Clodig, avv. Bossi, avv. Umberto Caratti, nob. Nicolò Mantica, signor Gregorio Braida, sig. Biaggini di San Michele al Tagliamento, signor Pietro Rubini, signor Dacomo Annoni di Buttrio, dott. Ferro di Remanzacco, prof. Libero Fracassetti, sig. Giusto Muratti, ing. Raimondo Marcotti, signor Francesco Minisini, marchese Paolo di Colloredo, signor Marco Canciani, ing. Canciani, cav. Pietro Linussa, signor Moro di Zugliano, signor Lehner agente della tenuta Corinaldi, co. Orazio d'Arcano, avv. Antonini, co. G. di Colloredo, signor Pagani di Sclaunicco ecc. ecc.

Nell'aprire la seduta, il Presidente marchese Mangili avverte come ai non soci, per l'importanza dell'argomento, si accorda bensì la parola; ma che però non hanno diritto di voto.

Il relatore cav. Francesco Braida legge l'ordine del giorno, e noi lo riferiamo perchè la susseguita discussione venga più chiaramente intesa.

Ordine del giorno:

L'Associazione agraria friulana, raccolta in Assemblea generale

I. fa voti perchè non sia presa in considerazione la proposta della Camera di commercio tendente all'istituzione d'un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi;

II. appoggia il voto della Camera di commercio per l'abolizione del dazio d'uscita sulla seta greggia e torta;

III. raccomanda al Governo di tutelare (ove se ne manifesti il bisogno) l'importante industria della seta, con quei provvedimenti che saranno ritenuti efficaci, a spese dello Stato;

IV. fa voti affinchè sia promosso ed incoraggiato in ogni maniera il sentimento nazionale, affinchè questo abbia per effetto di indirizzare il consumo interno esclusivamente ai prodotti delle industrie italiane.

L'ordine del giorno letto dal cavalier Braida è lievemente diverso da questo, in seguito alle modificazioni apportate dal Consiglio, come accennammo più sopra.

Il co. Asquini domanda sia discusso e votato punto per punto.

Il dott. Pietro Capellani chiede le ragioni dei cambiamenti introdotti. I soci che non fanno parte del Consiglio queste ragioni non conoscono; e starà bene vengano esposte.

Braida. Le modificazioni cui il dott. Capellani accenna, non sono che di forma: lo spirito, la sostanza rimangono inalterati. La ragione dei cambiamenti la si deve ricercare nel desiderio che la votazione odierna non possa parere una rappresaglia contro il deliberato della Camera di Commercio locale. Si vuole che lo screzio, il quale pur troppo si appalesò in questa circostanza fra industriali ed agricoltori, fra la Camera di Commercio e l'Associazione Agraria, e nel quale l'Associazione non ha veruna colpa; si vuole che questo screzio venga attenuato, per quanto è possibile. Perciò, nella forma, si procurò di levare tutto che poteva accentuare la divergenza deplorata.

Avv. Capellani. E' lieto di aver dato occasione alla Presidenza di offrire queste spiegazioni; le accetta e se ne dichiara soddisfatto.

Mantica è d'accordo sul primo e secondo punto; non sul terzo, col quale si chiede che il Governo tuteli l'importante industria della seta a spese dello Stato. Questa, col vento che spira in alto presentemente — e benissimo, e magari prima — non è domanda seria, anche per le condizioni del nostro bilancio. Egli pertanto non voterà questa parte dell'ordine del giorno.

Caratti. Crede che alcune parti dell'ordine del giorno siano state poste per attenuare lo screzio, come accennava il cav. Braida, sôrto fra la Camera di Commercio e l'Associazione Agraria Friulana. E gli pare che il secondo e più il terzo punto dell'ordine del giorno abbiano appunto un tale compito, sebbene anche lui sia d'avviso che la Associazione Agraria sconfini da' suoi scopi col terzo comma, che interessa più direttamente l'industria serica che la bachicoltura. Si potrebbe forse, pur non rinunciando al desiderio di mostrare che non si vuol perdurato lo screzio, riformare quella parte dell'ordine del giorno, facendo apparire non come nostra la domanda di una tutela a spese dello Stato in favore dell'industria serica, ma come una domanda che ha il nostro appoggio morale.

Pecile vorrebbe si chiarisse prima di tutto se viene accettata la divisione; perchè sulla terza parte dell'ordine del giorno egli avrebbe delle considerazioni da svolgere, opposte a quelle del socio Mantica.

E si stabilisce che debba prima discutersi e votare la prima parte, modificandola come segue:

« L'Associazione Agraria Friulana, raccolta in Assemblea generale

I. fa voti perchè sia respinta la proposta tendente all'istituzione d'un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi.

— Così sì — esclama il nob. Mantica.

Morgante. Per dare un'importanza maggiore al deliberato, vorrebbe far risaltare nell'ordine del giorno come non si tratti solo di un voto dell'Assemblea generale dell'Associazione Agraria Friulana; ma di una pubblica adunanza — dicendo così: L'Associazione ecc. *raccolta in assemblea pubblica.* Non siamo qui in quattordici o venti soci; ma abbiamo chiamato tutti gli agricoltori, e molti risposero e la riunione è riuscita numerosa, e sono rappresentati anche gli interessi dei filandieri.

Tutti questi interessi oggi concordi davanti a grave danno minacciato al nostro paese, reclamano qualche cosa dal Governo. Bisogna che ciò risulti dall'ordine del giorno; bisogna che risulti che la nostra non è voce solitaria nel deserto, ma la voce del paese.

Il presidente marchese Mangili osserva come, per l'articolo 26 dello Statuto, i non soci non abbiano diritto di voto; e che se fu accordata la parola anche a non soci, lo si fece in via di eccezione, per l'importanza dell'argomento.

Caratti vorrebbe si chiarisse meglio se i non soci hanno o no diritto a parlare: altrimenti egli, non socio, dovrebbe rimangiarsi quanto ha detto.

Biasutti legge l'articolo 26: i non soci hanno solo diritto d'intervento, non di parola e nè tampoco di voto.

— Ma però il Presidente, aprendo la seduta, dichiarò che anche i non soci potevano, chiedendo, aver la parola!

— Sì, sì; perchè l'argomento interessa tutti.

Morgante. Non domanda che sia detto altro se non che l'assemblea era pubblica. Fra le tante, i discorsi pronunciati dai non soci potevano e possono influire sui nostri deliberati: bene sta, dunque, l'affermare che l'assemblea è pubblica.

De Puppi. Concorda coll'avvocato Caratti che, occupandoci noi dell'industria serica, si sconfinerebbe. Ma siccome l'assemblea nostra viene in certo modo a contrapporsi al Consiglio della Camera di Commercio; così gli sembra convenga accettare anche quelle parti dell'ordine del giorno che più direttamente risguardano l'industria della seta: che il Governo non creda che noi ci ribelliamo, col nostro ordine del giorno, ad un provvedimento ritenuto favorevole a tale industria. Nell'ordine del giorno apparirebbe così la genesi della nostra assemblea. Veda il Governo che, se ci ribelliamo al dazio sui bozzoli, non siamo però niente affatto contrari acchè si protegga l'industria serica.

Gropplero appoggia le considerazioni svolte dall'onorevole Puppi, e soggiunge

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE PRIMA

—

II

Il brav'uomo, per tutta risposta, lasciò cadere le braccia lungo il corpo e scosse la testa.

Ciò che voleva dire chiaramente:

— Bisogna ben credere quando la luce vi accieca!

In quel momento ritornava Filippo.

L'alterazione dei lineamenti di suo padre lo spaventò.

— Che avviene? Che avete, papà?

Il conte additò al figliuolo il libro fatale.

— Il conte trovò quel libro sullo scrittoio di vostra madre, soggiunse il dottor Mercier.

Filippo afferrò il libro, lesse e comprese...

Senza pronunciar parola, il giovane mosse verso il letto su cui sua madre dormiva per sempre.

Contemplò a lungo la faccia adorata, cercando leggervi il motto della dolorosa tragedia.

Si ricordò d'una scena avvenuta qualche tempo prima: mistress Howard leggeva a sua madre un nuovo romanzo nel quale l'eroina uccidevasi affine di permettere a suo marito che amava un'altra donna, di sposare costei e d'esser felice.

Discussero lo scioglimento. Filippo lo trovava falso, antinaturale.

Al contrario sua madre dichiarava di ammirare questa sposa sacrificantesi così per la felicità del marito.

— Quando si ama e non si è più amati, diceva, è inutile. Quando vi accorgete che colui che vi abbandona si è dato ad un'altra, vi accorgete per soprammercato di addiventare ornai un essere imbarazzoso. E in tal caso non val meglio sparire?

— Parleva forse per conto suo mia madre? pensava Filippo.

L'immagine di mistresss Howard, la pallida e fredda inglese, gli passò davanti gli occhi.

Un istinto misterioso gli diceva che senza questa donna, per la quale da tanto tempo egli provava una invincibile antipatia, sua madre non sarebbe morta...

Un passo soffocato interuppe la meditazione del giovane.

Marianna s'era timidamente fermata sulla soglia della camera.

— Che volete, Marianna?

— Scusatemi signor Filippo; è arrivato il giudice di pace di Cholan.

Queste parole svegliarono il conte dal suo sogno doloroso,

— Ch'egli salga pure, conducetelo, diss'egli.

— Perdono, papà; vorrei chiedere uno schiarimento a Marianna.

Mostrando alla cameriera il libro trovato sullo scrittoio della contessa:

— Lo conoscete questo, le domandò?

— Sì, sì. La signora contessa teneva questo libro da almeno tre mesi. L'aveva comperato da un merciaio girovago che passa due volte all'anno pel paese,

— Da un merciaio? fece il conte.

— Sì, da papà Tommaso, il signore lo conosce bene: quel vecchio che vende nastri, medaglie, poesie, libretti; infine ogni genere d'affari, anche ricette per guarire il bestiame, che so io?

— E questo merciaio entra dunque in castello?

— No, signore, madama l'incontrò davanti la cancellata un giorno che io e mistress Howard l'accompagnavamo da' suoi poveri.

— Va bene, disse Filippo mandando un lungo sospiro.

Lui del pari n'era convinto...

Il conte di Montalais si alzò e rivoltosi al dottore:

— Una parola mentre ci troviamo ancora soli. E' indispensabile che il giudice di pace sia informato di quanto abbiamo saputo relativamente alla vera causa della morte di mia moglie? Per la mia famiglia, per me stesso, ci terrei a che questa causa rimanesse ignorata...

— Certo, certo, fece il dottor Mercier, ma...

— So ciò che intendete dirmi, interruppe il conte, ma state pur tranquillo; non voglio chiedervi cosa incompatibile coi vostri doveri professionali. Ci fu morte violenta, non vi domando di tenerlo nascosto. La contessa lasciò nella sua camera dei fiori perniciosi. Per noi, si tratta evidentemente d'un suicidio; per gli altri bisogna che sia un semplice accidente, il risultato d'una imprudenza...

Il dottore finì per arrendersi.

Sarà fatto secondo il vostro desiderio, diss'egli.

In quel mentre entrava il giudice di pace.

Capitolo VI.

Le formalità legali non furono complicate.

Dopo una sommaria inchiesta onde risultò che la contessa era morta accidentalmente, il giudice di pace diede il permesso d'inumazione.

Allora si poterono prodigare alla morta le ultime cure, vestirla del suo più bell'abito, ultima toeletta: chiuderla nel drappo di batista ricamata che le famiglie conservano a questo scopo religiosamente.

Incrociarle le mani sur un crocefissso d'avorio e chiuderle gli occhi spenti per sempre...

Di questa sacra bisogna s'incaricò Filippo, aiutato dalla coraggiosa Teresa.

Nè Maddalena nè suo padre avean trovato il coraggio di trattenersi nella camera mortuaria durante i funebri apparecchi.

Il sito in cui era spirata la contessa di Montalais fu trasformato in cappella ardente.

Per coprire di fiori il letto su cui l'avevano collocata, serre e giardini del castello furono saccheggiati.

Ma non una sola tuberosa fu vista in tanta profusione di fiori.

Se fosse stato ascoltato il conte, si sarebbero immediatamente strappate tutte quelle che la povera morta coltivava nella sua veranda con tante cure...

Ma Filippo e Maddalena vollero al contrario conservare in memoria di quel giorno i fiori maledetti e cari ad un tempo, poichè dovevano sempre ricordar loro l'amatissima madre perduta.

Verso sera tutto fu terminato.

Due religiose pregarono a' piedi del letto della contessa,

Dopo di loro, il conte, i suoi figli e Teresa pregarono pure inginocchiati...

La veglia mortuaria cominciava.

Cristina, non vi faceva che rare apparizioni, lei...

Dopo breve preghiera, lasciò la morta per occuparsi della casa.

Con molta dolcezza e tatto aveva chiesto le fosse momentaneamente affidata la direzione della casa.

Capiva che in simili momenti l'animo addolorato è distratto, dalle cose esterne ....

(Continua.)

quest'altra: nella relazione è detto il motivo per cui ci siamo riuniti; l'ordine del giorno è la conseguenza, il completamento della relazione; dev'esserci armonia fra l'uno e l'altra; se nell'ordine del giorno si tace dell'industria serica, non v'è più tale armonia.

Di Prampero. In massima, aderisce all'ordine del giorno proposto dalla Commissione; mentre non può appoggiare il dazio che la Camera di Commercio chiese, perchè lo crede direttamente dannoso alla bachicoltura e fors'anco alla stessa industria serica. Vorrebbe però che la forma fosse più energica.

Braida Francesco. Gli pare che ci sia della confusione. Vedasi innanzi tutto se la divisione è accettata; e poi si voti la prima parte, contro cui non si fecero udire serie opposizioni.

Concordasi di mettere ai voti la prima parte, colla modifica domandata dal cav. Morgante:

«L'Associazione Agraria Friulana raccolta in pubblica assemblea generale

«I. fa voti perchè sia respinta ogni proposta tendente all'istituzione di un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi».

Viene approvata all'unanimità dei voti, meno quello del Senatore Di Prampero che vota contro, per la forma.

Discutesi la seconda parte:

«II. appoggia il voto della Camera di Commercio per l'abolizione del dazio d'uscita sulla seta greggia e torta.»

Anche qui la forma è d'inciampo: si taccia della Camera di Commercio; altri corpi autorevoli — osserva il Senatore Pecile — hanno chiesto si abolisca questo dazio, e non c'è alcun bisogno di ricordare la Camera di Commercio: come non l'abbiamo ricordata nella prima parte, non la nominiamo nemmeno in questa seconda.

Luzzatto Adolfo rileva essere notorio che le associazioni industriali seriche di Torino, di Milano domandarono venisse abolito il dazio di 38 centesimi per chilogramma sulla seta greggia in uscita. Venne ricordato al ministro Luzzatto com'egli fosse in passato di questo medesimo avviso Il ministro nol negò; ma rispose che le attuali condizioni del bilancio non gli permettevano di rinunciare al milione e duecentomila lire che tal dazio frutta annualmente all'erario.

Ecco la seconda parte dell'ordine del giorno modificata:

«II. invoca l'abolizione del dazio d'uscita sulla seta greggia e torta.»

Messa ai voti, è approvata all'unanimità: almeno, così deve ritenersi, perchè alla controprova nessuno alzò la mano.

—

Qui, tanto per variare, noterò come all'adunanza fossero presenti anche alcuni agricoltori: borghigiani della città, o veri contadini.

—

Parte terza:

«III raccomanda al Governo di tutelare (ove se ne manifesti il bisogno) l'importante industria della seta, con quei provvedimenti che saranno ritenuti efficaci, a spese dello Stato.

Pecile. Il consigliere Mantica disse non sembrargli opportuno, col vento che spira, di chiedere al Governo efficaci provvedimenti a spese dello Stato in tutela delle industrie; e che le industrie hanno poco da sperare, nelle attuali condizioni della finanza statuale. E fu anche ricordato il rifiuto dato dal Ministero a chi gli chiedeva l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete greggie e torte. Ma questo rifiuto venne dato forse quando non erano ancora stati presi dalla Francia gli energici provvedimenti a favore della sua bachicoltura e della sua industria serica: provvedimenti che mettono in grave pensiero, perchè si prevede che danneggieranno, e molto l'industria serica italiana.

Il ministro Luzzatto anche recentemente ebbe a proclamare una verità degna di essere meditata e seguita: che i capitali italiani, anzichè favorire le inutili ferrovie; e il credito italiano, debbono sostenere le industrie nostre. Non è solo nella coscienza nostra di andar incontro ad un danno; ma si tratta di un interesse generale minacciato e generale è l'apprensione del pericolo. Il Governo non può rimanere inerte di fronte ai provvedimenti presi da uno Stato vicino. Dobbiamo imitare l'esempio dei nostri buoni fratelli dell'Italia meridionale e ricordare quel ch'essi fanno e dicono e gridano quando si tratta di difendere un interesse della regione loro: vedasi il Congresso ultimo per ottenere facilitazioni al commercio dei vini.

Cita quanto rilevò il comm. Bodio in un suo recente studio statistico sulla ricchezza nei vari Stati dell'Europa: in Italia. gl'interessi agrari rappresentano il 55 per cento degli interessi generali; i fabbricati il 15 per cento; la ricchezza mobiliare il 30 per cento. E il Giusso di questi dati si fece forte nel Congresso di Roma per chiedere provvedimenti in difesa della vinicultura, ch'è tanta parte della ricchezza meridionale; ed espose a cupe tinte le tristi condizioni di quelle plaghe.

Facciamoci forti anche noi per gridare le nostre miserie come le gridano i meridionali. Perchè resteremo noi indifferenti quando un governo vicino minaccia sì rudemente e con efficacia di deliberati la nostra più importante industria? Noi agricoltori friulani dovremo forse aver paura di dire al Governo: prendete delle misure efficaci a tutela dei nostri vitali interessi minacciati? L'Associazione Agraria Friulana non avrà alcun rimorso di aver chiesto al Governo italiano che stabilisca una somma per sussidiare un'industria la quale è la prima fonte di ricchezza per l'Italia settentrionale. Non si creda che perciò il Governo si affretterà a farlo: ma almeno domandiamo, mostriamo che siamo vivi, e non lasciamo credere che siamo continuamente vittime di tutti i balzelli e di tutte le disgrazie.

E possiamo anche noi, benchè agricoltori, domandare che si tuteli e protegga l'industria serica, perchè una tale industria prosperando, anche la bachicoltura prospererà: e quindi non entriamo, con tale domanda, nel tecnicismo industriale, come taluno mostrò di credere; ma restiamo nel campo d'un interesse che è comune, d'un interesse che è coi nostri solidale: ciò che forse la Camera di Commercio non ha ricordato.

Dacomo Annoni Clodomiro. La dizione dell'ordine del giorno è troppo blanda, e mostra noi stessi dubbiosi che i provvedimenti della Francia abbiano proprio da arrecarci un danno, colle parole: *ove se ne manifesti il bisogno.* Vorrebbe un'affermazione recisa; quanto meno, togliere questo inciso.

Biasutti dà spiegazioni: ma il signor Dacomo non se ne persuade, e insiste: vorrebbe anzi che invece di «*raccomanda al Governo di tutelare*», fosse detto: *ricorda al Governo l'obbligo di tutelare* ecc.

Biasutti crede che, per rispetto alla cosa in sè e per rispetto all'autorità del Governo e del Parlamento che devono deliberare, non sia accettabile la proposta Dacomo: si esprimano dei voti, non si indichino degli obblighi. Così opinerebbe di non togliere l'inciso — *ove se ne manifesti il bisogno,* — per lasciar libero alle autorità competenti il giudizio.

Puppi. Appoggia venga levato l'inciso — *ove se ne manifesti il bisogno.* La mossa della Camera di Commercio dimostra che il bisogno è giunto. Invece, non muterebbe la dizione del comma: una certa convenienza del domandare è necessaria. Col dir che si raccomanda, è un mettere le mani avanti, per additare un pericolo, per incitare a provvedervi. Non tacciamo, adunque, come taluno vorrebbe, neanche al riguardo della industria serica; avanziamo la domanda, ma con quella prudenza che si richiede.

Pecile appoggia la proposta Dacomo-Puppi di levare l'inciso — *ove se ne manifesti il bisogno;* — perchè ha la coscienza che il bisogno ci sia.

Braida difende la ragion d'essere dell'inciso. In tutti i fenomeni economici è molto difficile prevedere le conseguenze di un fatto economico. Si crede, si teme, si spera: e vediamo prendersi dei provvedimenti a caso, uno contro l'altro, sebbene miranti, nell'intenzione di chi li prende, ad uno stesso scopo: e i fatti poi contraddicono le previsioni. Così, nel caso discusso, anch'egli ritiene molto probabile che dai nuovi provvedimenti francesi un danno derivi alla nostra sericoltura; ma non è certo che questo si verificherà; o per lo meno, dubita che abbia a verificarsi nella misura che si prevede. Nel mondo economico vi sono tante spinte e controspinte in azione, che difficile, a dir poco, riesce preconizzarne i risultati finali.

Il premio di quattrocento franchi per bacinella che il Governo francese ha stabilito, si è calcolato corrisponda a quattro franchi di premio per ogni chilogramma di seta prodotta. Bene; vediamo altri fatti che sminuiscono questo vantaggio dei sericultori francesi in confronto ai nostri filandieri. Intanto, la Francia abolirà il dazio d'entrata sulle sete greggie e torte: è già una lira che scompare. La mano d'opera francese costa più che la nostrale: attualmente, dove la nostra maestranza pagasi una lira, la maestranza francese si paga due lire. E poichè il sistema protezionista prevale in Francia, ne verrà per conseguenza un aumento dei salari e molto probabilmente da due lire il salario della maestranza francese salirà a due lire e mezza. Ecco un'altra lira di sicuro e forse una lira e mezza del premio che scomparisce. Domandiamo, e c'è affidamento di ottenere tosto che lo premettano le condizioni del bilancio, l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete: sono altri treantaotto centesimi che le nostre sete guadagnano sull'attuale loro posizione. Poi ci sono tutte le spese che, dovendo provvedersi di bozzoli nostrali perchè la produzione della Francia, almeno per parecchi anni ancora, sarà insufficente, gl'industriali francesi avranno da sostenere: per ammassi, per trasporti, per senserie ecc. Vi è dunque un complesso di controspinte che inducono a credere, e creder credo il vero, che noi facciamo, per dirla con frase francese, molto strepito per poco. Potrebbe darsi che il danno da noi temuto in una misura, si verificasse poi in misura di molto inferiore.

Invece, il dazio proposto sui bozzoli in uscita, questo apportava ai bachicultori un danno certo. Per invocare quindi che non si accettasse la proposta di stabilirlo, sta bene usare una frase recisa: perchè non avevamo nessun dubbio sulle conseguenze che il dazio apporterebbe; ma qui si raccomanda, ma qui si adopera anche l'inciso — *ove se ne manifesti il bisogno* — perchè i dubbi ci sono, e conviene aspettare che il bisogno si manifesti. Comunque, non v'è pericolo immediato, questo è certo; perchè non si crea così repentinamente un'industria *ex novo*, non si creano le maestranze abili, esercitate come noi già le abbiamo: prima che l'industria serica francese giunga a rivaleggiar colla nostra, ne deve passare dell'acqua sotto il ponte!... La commissione pertanto è partita dal convincimento che il danno o non si manifesterà subito o in menome proporzioni.

Puppi. Il verbo raccomandare è di per sè blandissimo: se poi si dice ancora — *ove se ne manifesti il bisogno* — si viene a infirmare quasi la domanda stessa ed a confessare che il bisogno non c'è.

Mantica. Sottoscrive pienamente a quanto disse il Braida. Egli anzi combatte questo comma, e voterà contro. Gli pare sia anche questione di competenza: con questo entrasi nel campo del setificio. L'esempio del mezzogiorno non calza: ivi si trattava della produzione vinicola, gli agricoltori meridionali erano nel loro campo: noi, dal nostro usciamo chiedendo protezione per un'industria, anzichè per l'agricoltura. Votò il secondo comma, per venire incontro alla Camera di Commercio e mostrare che si vuole cessato lo screzio fra bachicultori e filandieri: ma il terzo comma non lo può accettare.

Morgante. Intesa la discussione avvenuta e nel desiderio di conciliare le diverse opinioni manifestatesi, propone la seguente modifica:

«Raccomanda al Governo di tutelare efficacemente l'importante industria della seta con quei provvedimenti che saranno ritenuti al caso i più opportuni.»

— Ma i mezzi a spese dello Stato?

— Si dice efficacemente...

Braida. Siamo franchi, signor Lanfranco!

Morgante svolge le ragioni in appoggio della sua proposta, e insiste specialmente sul fatto che bachicoltura e industria serica sono due rami d'industria affrattellati: tanto è vero che nella nostra Provincia taluni bachicoltori sono anche filandieri.

Caratti. Se qualcheduno assistesse a questa discussione, si formerebbe il concetto avere noi una grande paura che il Governo, domandandogli che tuteli a spese dello Stato l'industria serica, si affretti a farlo, subito, mettendocisi con tutto l'impegno, disponendo di tutti i mezzi. Ma il Governo è sordo, o signori, sordo per necessità, per fortuna. Guai se non lo fosse, con tutte le domande che gli vengono da una parte e dall'altra!.. Bisogna essere franchi: o si crede di seguire quella onorata via che sempre seguirono le nostre regioni settentrionali — quella via pendente, che per molti anni tennero i nostri paesi, di chiedere quasi niente; o si crede di seguire la strada affatto opposta che battono i meridionali, di chiedere molto, di chiedere sempre, di chiedere tutto, vivamente, con premure pubbliche e private, clamorosamente, per vie diritte ed anche per vie ritorte; una delle due. Ma se abbiamo da chiedere, si chieda bene. Vogliamo la prima? e allora usiamo la forma blanda, seguiamo la via onesta, tranquilla, degna di un premio speciale morale.

Una voce. Il premio Montyon!

.... così come vogliono i signori Braida e Mantica: raccomandiamo, non di più; ove se ne manifesti il bisogno, perchè non sarà forse nemmeno questo bisogno sentito; e sopratutto perchè lo Stato fa quello che può... Ma se domandiamo, ripeto, domandiamo bene, domandiamo forte, in tutti i modi, perchè il Governo è tardo d'orecchio; domandiamo finchè veniamo ascoltati, senza timori e senza peritanze. L'inciso — *ove se ne manifesti il bisogno* — mostra che noi dubitiamo, come disse il Puppi, che tal bisogno si manifesterà, mostra che noi appoggiamo la domanda di tutela all'industria serica per compiacenza, per gentilezza, non per convinzione; per mostrare che la nostra riunione proprio non è contro la Camera di Commercio, anzi per cercar di accordarci, così, da buoni e vecchi amici... Conclude opinando come, di fronte ai fatti, cadono i ferravecchi dell'economia liberista: certo, con dolore di chi fece la sua educazione cogl'insegnamenti di questa scuola; e che si deve francamente, vivamente, con gran voce domandare ai poteri pubblici, a tutti i poteri pubblici, di appoggiare il nostro voto.

Braida. O egli s'illude, o non ci s'intende. Non è questa l'idea che egli ebbe, e la Commissione con lui, quando includeva nell'ordine del giorno l'inciso tanto discusso. Pensarono ch'è uno sproposito invocare provvedimenti quando non n'è evidente la necessità; pensarono, bastare che si chiedesse la tutela dell'industria serica se e quando ci sarà bisogno, e non in modo reciso, come se già il bisogno ci fosse: quando la necessità sarà dimostrata, venite a tutelare, a sorreggere quest'industria.

E poi, dobbiamo ricordarci che siamo anche cittadini, e non soltanto bachicultori; e anzi, prima di tutto cittadini. L'esempio dei meridionali non lo convince; e non lo desidererebbe, la sua provincia seguisse un tale esempio, ch'egli giudica immorale.

Ingegnere Canciani. Appoggia venga cancellato l'inciso.

Pecile. Non loda l'esempio dei meridionali, egli: ma quando gli altri chiedono e ottengono, bisogna che anche noi chiediamo per ottenere: dove molti domandano, se taluno tace pur avendo bisogno, a questi nulla si concederà, perchè si mira a far tacere prima i chiedenti. Ora quei del mezzogiorno chiedono insistentemente, ostinatamente: sarà un fatto deplorabile, ma essi anche ottengono. Questa è l'esperienza sua propria ch'egli ritrasse dalla vita parlamentare.

Marcotti. Ricorda che il cav. Lanfranco Morgante ha presentato un ordine del giorno.

Biasutti. Dichiara che la maggioranza della Commissione ritira l'inciso.

Mantica. Anche il relatore?

Braida. No, no; la maggioranza.

Morgante. Dacchè il suo ordine del giorno è appoggiato, lo mantiene.

Biasutti. Ma allora noi della Commissione persistiamo nel nostro!... Si ritirava l'inciso per ottenere l'accordo.

Morgante rilegge l'ordine del giorno da lui proposto.

Pecile. Ma a spese di chi si prenderanno questi provvedimenti?

— Dello Stato.

Biaggini di S. Michele al Tagliamento dice alcune parole che non riesciamo a comprendere: l'assemblea procede alquanto confusa, a questo punto.

Morgante: Visto che la Commissione non accetta il mio ordine del giorno, lo ritiro.

Si mette ai voti il terzo comma dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, senza l'inciso tanto combattuto e propugnato: lo ripetiamo, perchè riesca più chiaro il resoconto:

III. «raccomanda al Governo di tutelare l'importante industria della seta, con quei provvedimenti che saranno ritenuti efficaci, a spese dello Stato».

Approvato a grande maggioranza; nella controprova, quattro soli votano contro.

Comma IV. «fa voti (l'Assemblea) affinchè sia promosso ed incoraggiato il sentimento nazionale, affinchè questo abbia per effetto di indirizzare il consumo interno esclusivamente ai prodotti delle industrie italiane».

Approvato senza discussione: del che non deve alcuno meravigliarsi. La cosa più facile del mondo è di andar d'accordo quando si tratta di affermazioni platoniche di patriotismo: questo sia detto in via generale, senza alludere più all'assemblea di cui diamo qui il *resoconto*, che ad altre. Del resto, è un'osservazione che venne fatta anche mentre si votava

Il prof. Domenico Pecile chiede alla Presidenza faccia in modo che le deliberazioni prese dall'Assemblea vengano comunicate a tutte le Rappresentanze agrarie del Regno, ai Deputati friulani, alle Autorità tutte, perchè le appoggino presso il Governo.

La Presidenza accetta.

—

Per la difesa dell'industria serica italiana

Il presidente della Camera di commercio, avendo raccomandato all'attento esame del Governo le proposte, adottate dal Consiglio, per por riparo al danno che risentirà l'industria serica italiana dai premi deliberati in Francia a favore della trattura, ricevette dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio la risposta che segue, in data del 7 corrente.

«Al Sig. Presidente della Camera di Commercio di Udine.

«In risposta alla lettera distinta in margine posso assicurare la S. V. che il Governo si è già preoccupato degl'influssi che il nuovo regime di protezione accordato dallo Stato alle filande francesi potrà esercitare sulla produzione italiana delle sete e che, quando siano necessari, saranno attuati tutti quei provvedimenti atti a rimuovere i pericoli da cui la detta industria sembra minacciata.

«Anche i voti manifestati da codesta Camera al detto fine, saranno presi nella maggiore considerazione, e, nei limiti del possibile, sollecitamente soddisfatti.

per il Ministro.
Arcoleo »

Solenni le commemorazioni di Re Vittorio Emanuele, sabato, a Roma. a Genova, a Milano, a Napoli, a Palermo. Ammirata al Pantheon, a Roma, la bronzea corona dei veterani, per sottoscrizione nazionale, in riparo allo sfregio dei pellegrini francesi il due ottobre alla tomba del Gran Re.

Cronaca Provinciale.

La festa operaia di Osoppo.

Osoppo, 10 gennaio.

Novica. Ciò malgrado, tutto il paese è in festa per l'inaugurazione della bandiera della Società operaia.

Oltre cento soci seguono il vessillo.

Padrini all'inaugurazione: l'onorevole Deputato cav. Vincenzo Marzin e l'illustre pittore Domenico Fabris.

Matrina, la signora Bigallia, moglie del Presidente della Società.

L'inaugurazione, anzicchè sull'apposito palco, in causa del tempo si fece sotto la Loggietta del Municipio.

Due musiche.

Varie rappresentanze intervennero.

Discorsi applauditi del cav. Marzin; del Sindaco e Presidente.

Banchetto, molto bene. Centodieci coperti. Servizio ottimo. Felicissimi brindisi Marzin, Presidente, Celotti rappresentante società Gemonese ed altri.

Comitato organizzatore merita ogni lode.

Uno sloveno... di pasta che mette in iscompiglio tutta un'assemblea femminile.

Latisana, 8 gennaio.

Una donna, recatasi a *Sdrausina*, trovò tutti i negozi chiusi, perchè eran le feste di Natale; solo una bettoletta era aperta, ed ella vi comperò tre *pipinette* di pasta per portarle ai suoi bambini; e ne regalò una ad un'altra bambina, sua nipote. I due maschietti mangiarono, e la bambina più delicatina, non volle ingoiare il picolo sloveno, forse per l'istinto che dice a noi tutti come gli sloveni sieno difficili a digerirsi; per cui la zia lo gettò fra la sua palificata di canna, che s'impiccasse pure ivi o che marcisse a suo piacere, quel mostriciattolo.

Dall'ultima festa di Natale fino al martedì 5 gennaio, il *pipin* rimase sulla palificata. Accadde poi che i fanciulli andarono a giuocare, e trovarono questo slovenino.

Un ragazzetto lo portò a casa sua, dove da un pezzo non hanno giocattoli. Naturalmente, il *pipinetto* essendo rimasto nella piova, era divenuto tenerino. La madre, avutolo in mano, sclamò:

— Oh che caso! dammelo che è carne umana..

E la donna lo tenne presso di sè due giorni e due notti, non senza qualche rimorso per avere un morto in casa: e diceva sempre, mentre giocava alla tombola, colle sue amiche:

— Oh che caso! un morto in casa mia... Vardè, comare, che me vien fora sempre nella mia cartella il *47...* El morto fa 47: è proprio vero che è un morto... *Ma mi sempre segreta.*

Finalmente, vinta dal rimorso, andò da un'altra signora, per nome Italia, e le contò il fatto.

La signora Italia si recò tosto a vedere e rimase stupita; e mettendosi le mani nei capelli, sclamò:

— Povera creaturina! datelo a me, che lo porto al campo Santo.

Ma pensava: — Se io faccio questo, potrei venire scoperta e andarne a soffrire io che sono innocente.

Perciò tutte due d'accordo conclusero:

— Volemo chiamare la signora Caterina.

Ciò fecero: e la conservatrice prima dello slovenuccio raccontò per la quarta volta il fatto; e la Caterina, meravigliata, volle andare dalla levatrice — la signora comare — a chiamarla: — Ma prima — soggiunse — voglio far vedere il piccolino ad un'altra buona persona che di queste cose se ne intende assai.

Chiamò, questa grande intelligenza, e le fece vedere la povera creaturina insepolta.

E la interpellata così favellò, nella sua esperienza:

— Datelo a me, povero bambino, che voglio involgerlo in questo pezzo di seta.

Tutte d'accordo rifletterono poi:

— Qui ci vuole la comare! (levatrice)

— Voglio andar io a chiamarla, la comare! — disse una fra quelle; e andò. E venuta la signora levatrice, o comare, questa non potè rilevare se quel *pipino* fosse un bambino o una bambina; per lei, dubitava più che fosse una bambina, ma nol poteva dire con sicurezza: — Fatelo vedere al dottore! — concluse, dopo matura riflessione.

E si chiamò il dottore; ma il dottore, per confondere tutta la gente e far apparir chiaro l'errore, fece portare via quella tatuetta di pasta.

L'Assemblea donnesca però frattanto era andata ad avvertire i Carabinieri: questi vennero sopraluogo, e dovettero anch'essi partirsene ridendo.

Da un *pipino di pasta* ad un *bambino di carne*, una bella differenza! ed è curioso proprio che tante comari ed una levatrice non l'abbiano conosciuto: è tanto grossa, che val pena di metterla sul giornale!

Notate che una di quelle donne doveva pur conoscere il *pipin di pasta*, avendone fatti cinque osei di carne!

Anche un giovanotto voleva contendere che il *pipin* era di carne: povero *pipin!*...

Ridete che avete ragione.

Statistica pordenonese.

Il Municipio di Pordenone comunica i seguenti dati sul movimento dello Stato Civile di quel Comune nel 1891:

Dichiarazioni di nascita 385, delle quali 195 di maschi e 190 di femmine.

Si registrarono 275 morti, delle quali 129 maschi e 146 femmine.

Si celebrarono soltanto 66 matrimoni; numero inferiore a quello degli altri anni.

Cronaca Cittadina.

Società Operaia.

Sabato sera, il Consiglio era convocato in seduta: ma, per la seconda volta (la prima accadde al 31 dicembre), non si trovò in numero. Dei cinque membri della Direzione, ve n'eran due soli presenti.

Vita militare.

Piccoli, sottotenente di complemento del distretto di Udine, è trasferito al 7.o reggimento Alpini.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torci per morte di *Vitalba-Antonini Elisabetta* N. N. L. 1 — di *Bortoletto Dainese Catterina* De Belgrado Co. Orazio L. 1 — di *Measso Mattia* Morpurgo Cav. Elio L. 5; Impiegato municipale N. N. L. 1; Braidotti D. Federico L. 1; Marzuttini Cav. D. Carlo L. 1 — di *Zanolli Bonaldo* Celotti Cav. D. Fabio L. 2; Mauroner D. Adolfo L. 5; Braida fratelli L. 2.

Offerte fatte alla Congregazione.

Giacomelli Carlo L. 100.

Teatro Minerva.

La figlia di madama Angot ebbe il potere di popolare in queste due sere il Minerva.

L'esecuzione della vecchia e popolare operetta fu buona per parte di tutti gli artisti della Compagnia Papale.

Si distinsero le signorine Lena Botti-Bello, Clelia Luciani e Papale; ed i signori Mosca, Parise e Fannucci.

Bella la messa in scena; ammirato lo scenario dell'ultimo atto e disposto molto bene dal bravo macchinista-apparatore della Compagnia Archimede Misuri.

—

Oggi, ultima della stagione, serata d'addio della Compagnia Papale con l'operetta *La figlia di Madama Angot.* Dopo il secondo atto, il tenore signor Fannucci canterà la romanza nell'operetta *In cerca di felicità.*

Sala Cecchini.

La festa di ieri sera riescì abbastanza animata. Vi fecero capolino le prime maschere.

I ballabili, meglio apprezzati della prima sera, furono applauditissimi.

In quest'anno quanto mai regna il buon ordine nella Sala Cecchini e non dubitiamo di vederla nelle venture feste popolate da numeroso e scelto pubblico.

La prima della «Mignon» al Rossini di Venezia.

(*Nostro Telegramma*).

Prima *Mignon* teatro Rossini affollatissimo — **Bianca Parboni** rivelossi artista eccezionale — dovette bissare duetto rondinelle, styrienne, scena gelosia dieci chiamate proscenio — applausi fragorosi. Benissimo gli altri, stupendi i cori — orchestra bissata sinfonia.

Le nostre sincere e vive congratulazioni alla distinta artista ed al bravo inpressario nostro concittadino Adriano Pantaleoni.

Fabbriceria della Chiesa parr. di s. Giacomo apostolo in Udine.

(opera pia «Fondo Grazio Dotali.»)

—

Elenco delle grazie dotali da lire 50 cadauna, estratte a sorte il giorno 10 gennaio 1892.

Bontempo Elisabetta di Tomaso — Salvador Lucia fu Felice — Zeari Anna di Giovanni — Patocco Angela-Antonia di Pietro — Colautti Maria di Antonio — Vacchiani Enrica di Antonio — Susino Maria di Antonio — Sgobino Teresa di Giuseppe — Facchini Teresa di Francesco — Marcuzzi Emma fu Gio. Batta — Murador Rosa di Francesco — Rumignani Teresa di Gio. Batta — Quargnassi Antonia di Gio. Batta — Favitto Elisabetta di Pietro — Szulino Maria-Maddalena di Antonio — Comuzzi Enrica di Domenico — Pozzi Rosa fu Nicolò — Bonassi Marianna di Valentino — Gremese Giovanna di Angelo — Gori Erminia di Luigi — Micheli Luigia di Gio. Batta — Gremese Clotilde di Gio. Batta — Moro Anna di Pietro — Pontelli Clotilde fu Gio. Batta — Febeo Angelina fu Domenico — Bortolotti Luigia di Luigi — Stroili Lucia di Giovanni — Mattiussi Ancilla di Luigi — De Sabata Luigia di Giuseppe — Bastianutti Luigia di Carlo — Filippi Luigia di Paolo — Cucchini Carolina fu Luciano — Villalta Luigia di Giovanni — Pittaro Anna di Antonio — Tunini Teresa di Giovanni — Durlini Carolina di Daniele — Mosolo Giustina di Marco — Antoniacomi Maddalena di Gio. Batta — De Sabata Margherita di Giuseppe — Moro Ermenegilda di Francesco — Bledig Maria di Giovanni — Gerardis Maria fu Giovanni.

In Tribunale.

Tomasigh Marianna di Castagnavizza e Cedron Giovanni di Cepletischis, imputati di contrabbando, furono: la prima, condannata alla multa di L. 82,56 scontata col carcere sofferto, e il secondo assolto per mancata prova di reità.

Fiorito Gaspare di Udine, imputato di furto, giorni 40 di reclusione.

Iacuzzi Pietro, contravventore all'ammonizione: mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto Bonaldo nob. Zanolli profondamente commossa per la viva parte presa da parenti ed amici in occasione del suo grave domestico lutto, porge a tutti sentite grazie chiedendo scusa delle involontarie ommissioni nel partecipare il triste annunzio. Uno speciale ringraziamento si crede in dovere di rivolgere al distinto medico Cav. Fabio Celotti per le premurose cure prestate al povero estinto, dando così novella prova di possedere tutte le più belle doti di mente e di cuore.

L'Influenza.

La maggioranza dei medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiansi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di essere colpito dall'*influenza.* Le vere Pastiglie di More del Mazzolini di Roma si vendono in scatole a L. una; sono avvolte dall'Opuscolo «metodo d'uso» e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro Fontane — Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Il successo del *Sandalo Midy* è sorprendente, ma ciò è dovuto ai sacrifici fatti dal sig. *Midy* per ottenere un'essenza pura diversa da quella che si trova in commercio. Laonde si ha un bel proporre, ai giovani, delle capsule di copaibe già in decadenza; essi non si lasciano lusingare e richiedono il nome di *Midy* su ciascuna capsula.

In morte del padre dell'Ing. Bernardino Damiani.

Un'altra preziosa esistenza venne troncata dall'insidioso male, che tante vittime miete ovunque in questi giorni.

Il cav. Rinaldo Damiani
d'anni 78

cessò di vivere ieri a sera alle ore 10 pom., lasciando nel dolore la desolata famiglia — aggravata la vedova che rimase colpita dallo stesso male nel curare amorosamente il compagno della sua vita — inconsolabile poi il nostro carissimo amico e collega, che pel suo vecchio genitore aveva una santa venerazione, professava un vero culto; egli che andava orgoglioso di avere finalmente presso di se l'adorato padre, di essergli affettuosissimo ed inseparabile compagno!

Carissimo amico. A che parole di conforto per tanta jattura?! Ove parla il cuore la bocca tace! Ti basti sapere che gli amici tuoi comprendono la tua pena e la condividono.

Tuo padre, di tempra antica, nella sua lunga, integerrima e laboriosa carriera seppe sempre meritarsi stima e considerazione da quanti poterono avvicinarlo ed apprezzarlo: — Egli lascia ampia e meritata eredità d'affetti; ciò possa, lievemente almeno, consolare te ed i cari tuoi per l'irreparabile perdita.

Vale!

Udine, 10 Gennaio.

Gli Amici

C. P. — H. G — L. P. — M. S. — O. G. — S. S. — S P. — S. G. — T. C. — V. S. — V. G.

Alla memoria di

Mons. Alessandro Lupieri.

> Perchè la morte e perchè il dolore, perchè i mali e perchè l'agonia, perchè la sventura, perchè i disinganni?
>
> (*Edelweiss*).

. . . . Una fredda ed oscura notte del febbraio 1875 il Cursore Comunale di San Giovanni di Manzano venne a chiamarmi a Visinale sul Judri perchè andassi a visitare monsignor Lupieri a Rosazzo — una bella tirata.

— Ma io non lo conosco questo monsignore... Ma non è nel mio Comune. — Ma monsignore vuole Lei. — Io, brontolando la frase di Anerbach: *poveri gendarmi, povero Dottore,* salii, in quella circostanza, il poco dilettoso colle.

D'allora in poi capii la bonarietà di monsignor Lupieri, com'egli la mia rustica franchezza. E senza scambievoli ammirazioni od incensamenti, con tutta confidenza ci trattammo. Ed ammalato (ben di rado) o sano, Rosazzo era lo scopo di tante passeggiate la sù, sù quei colli rivestiti della vite, ed anzi credo che per quelle passeggiate mi sia spuntato il bernoccolo dell'alpinismo. Ed egli divise molte mie gioie e domestiche sventure, imperocchè battezzò i miei bambini cominciando dalla mia povera Gemma. E la sua casa era per me sempre spalancata e la coppa dell'ospitalità sempre colma. Ed i miei amici erano i suoi amici, di qualunque colore fossero: neri, azzurri o rossi.

E lui, parlatore o meglio narratore inesauribile, ci teneva seduti a tavola lunghe ore. Perchè monsignor Lupieri era uomo istrutto, erudito; e poi e poi, ne avea vedute tante delle cose e degli uomini che stanno registrati nella Storia contemporanea! A Udine come a Venezia, a Roma come a Vienna e a Praga.

Ed oggi, tutto è finito! tenebre e notte! per quanto il sole irradierà ancora la cima di S. Catterina. E pensando a tutto ciò, una lagrima di gratitudine mi scorre calda sulla gota, e per quanto «*tout passe, tout lasse, tout casse*», come un dì con Lui scriveva su d'un album, là, nel romitaggio di Brazzano; io benedirò sempre alla memoria di monsignor Lupieri.

C. D.r D'A.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 3 gennaio 1892 al 9 gennaio 1892

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	9	
» morti	—	»	—	
Esposti	2	»	—	
				Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Valentino Basso di Federico d'anni 34 fonditore — Teresa Del Torre di Luigi di mesi 6 — Bianca Bigotti di Enrico di giorni 6 — Giov. Battista di Giusto fu Domenico d'anni 81 pensionato — Valentino Apollonia fu Leonardo d'anni 49 stalliere — Maria Novelli Tiziani fu Lorenzo d'anni 73 casalinga — Maria Dal Bon Marius fu Giuseppe d'anni 79 casalinga — Elena Cargnelutti Maurino fu Francesco d'anni 81 casalinga — Emilio Della Rossa di Giuseppe di mesi 1 — Elisabetta Vitalba-Antonini fu Leonardo d'anni 68 casalinga — Marino Tremonti fu valentino d'anni 48 calderaio — Teresa Feruglio-Fasano fu Giovanni d'anni 74 casalinga — Amalia Lietti Baima fu Domenico d'anni 72 casalinga — Luigia Pellarini Putti fu Valentino d'anni 72 casalinga — Giacomo Rojatti fu Domenico d'anni 91 agricoltore — Angela Feruglio fu Giovanni d'anni 73 casalinga — Caterina Bortoletti Dainese fu Francesco d'anni 92 casalinga — Augusto Febeo d'anni 20 oriuologiaio — Achille Pizzone di Domenico d'anni 1 e mesi 7 — Paola Moro-Gentile fu Domenico d'anni 78 casalinga — Bonaldo Zanolli fu Carlo d'anni 60 possidente — Anna Rigo-Pitassio fu Francesco d'anni 40 casalinga — Romana Pividor-Plaino di Pietro d'anni 20 casalinga — Pietro Pontisso fu Santo d'anni 58 — Agata Zilli-Gremese fu Andrea d'anni 80 casalinga — Giuseppe Modonutto di Giov. Battista di giorni 13 — Giuseppe Rizzi fu Pier Antonio d'anni 53 tagliapietra — Santa Cucchinpergher di Caporiacco fu Paolo d'anni 65 civile — Mattia Measso fu Angelo d'anni 82 possidente — Maria Zorattini-Cantoni fu Francesco d'anni 64 casalinga — Maria Pick-Canciani fu Bortolomeo d'anni 62 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Maria Missio fu Gio. Batta d'anni 76 agricoltore — Domenica Contarini fu Lorenzo d'anni 89 setaiuola — Giovanni Angelo fu Angelo d'anni 80 facchino — Fortunata Seralti di mesi 2 — Benvenuto Seloi di giorni 6 — Bernardo Bujatti fu Domenico d'anni 81 zoccolaio — Marianna Agnolutti-Toselini fu Giacomo d'anni 78 lavandaia — Angela Picco fu Natale d'anni 72 contadina — Francesco Miniglhin Lesizza fu Gio. Batta d'anni 74 macellaio — Giovanni Midona fu Domenico d'anni 43 fruttivendolo — Francesco Borgobello fu Antonio d'anni 81 agricoltore — Pietro Lonisa fu Giovanni d'anni 52 agricoltore — Iginia Devori di giorni 4 — Giovanni Ganzitti fu Pietro d'anni 62 agricoltore — Giuseppe Della Barba fu Francesco d'anni 80 spazzino.

Totale N. 46.

dei quali 5 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Kobar cameriere con Maria Koffmann casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Mungherli tipografo con Luigia Falconi setajuola — Giacomo Lenier macchinista con Anna Bagatto casalinga — Ettore Scoffo tenente fanteria con Pia Trevisan agiata — Domenico Bruni negoziante con Antonia De Santi casalinga — Giuseppe Marcuzzi possidente con Eleonora Barbiani casalinga — Giuseppe Prinzi negoziante con Emma Venier maestra comunale.

Una relazione dell'on. Marchiori.

L'on. Marchiori ha compiuta la relazione sul progetto di legge per le costruzioni ferroviarie.

La partenza di Livraghi sospesa.

Per ordine del governo venne sospesa ieri da Napoli la partenza di Dario Livraghi: egli, dicesi, verrà sottoposto ad un consiglio di disciplina, sotto l'imputazione di aver abbandonato il posto assegnatogli.

La città di Xeres nella Spagna fu attaccata da un gruppo di anarchici. Uno di essi, col falcetto, spiccò via netta la testa dal busto ad un pacifico borghese che veniva dal teatro. Gli anarchici furono dispersi ed inseguiti dalla cavalleria. Si fecero trenta arresti. Gli arrestati verranno deferiti al Consiglio di guerra.

L'insurrezione del Marocco ha messo in moto tutte le Potenze. Anche l'Italia vi ha mandato una nave da guerra. La Spagna però dice che basterà da sola a far rientrare tutto nella calma.

Notizie telegrafiche.

L'incidente franco-bulgaro esaurito.

Parigi, 10. La *Libertè* annunzia che l'incidente franco-bulgaro riguardo all'affare di Chadourne può considerarsi chiuso. La Porta riconobbe fondati i reclami della Francia e il governo bulgaro ammise il parere della Porta e studia adesso la forma della soddisfazione da dare alla Francia.

Una nota ufficiosa sulla successione egiziana.

Londra, 10. Una nota ufficiosa dice che la morte di Tewfik non cambierà menomamente la situazione politica in Egitto dove gli affari proseguiranno sulla stessa via che pel passato. L'avvenimento di Abbas pascià non precipiterà nemmeno i nuovi negoziati anglo-turchi riguardo la questione egiziana.

Straripamento di fiumi.

Caserta, 10. In seguito alle pioggie dirottissime è straripato il fiume Chiusseto, allagando le campagne adiacenti, con rottura del ponte presso Pignataro e Intiramma.

La comunicazione della linea Cassino-Ausonio-Gaeta è interrotta.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

BANCA DI UDINE

ANNO XIX — 19.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 260,779.68
	Totale	L. 784,279.68

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Novembre		31 Dicembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 139,625.38	Numerario in cassa	» 206,980.30
» 3,062,642.44	Portafoglio	» 2,867,656.15
» 18,672.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 21,959.15
» 447,921,22	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 605,953.20
» 842.442.18	Valori pubblici	» 842,328.18
» 13,087,50	Cedole da esigere	» 19,687.50
» 729,626.37	Conti correnti garantiti da deposito	» 712,277.70
» 762,928.27	Detti con Banche e corrispondenti	» 1,103,806.18
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 60,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,026,686.75	» » antecipazioni	» 2,023,457.75
» 927,960.75	Detti Liberi	» 860,960.75
» 49,614.04	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 63,926.74
L. 9,787,706.90		L. 10,095,493.60

PASSIVO.

30 Novembre		31 Dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1.047.000,—
» 260.779,68	Fondo di riserva	» 260,779 68
» 2.983,768.74	Conti correnti fruttiferi	» 2,989,030 42
» 1,279,593.50	Depositi a risparmio	» 1,446,557.76
» 873,652.71	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,067,133.74
» 2,829.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,652,32
» 2,200,686.75	Depositanti a cauzione	» 2,197,457 75
» 927,960.75	Detti liberi	» 860,960.75
» 211,434.95	Utili lordi del corrente esercizio	» 223,921.18
L. 9,787,706.90		L 10,095,493.60

Udine, 31 Dicembre 1891

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 novembre 1891	L. 2,983,768.74	
Depositi ricevuti in dicembre 1891	» 802,628.42	
	L. 3,786,397.16	
Rimborsi fatti in dicembre 1891	» 797,366.74	
Esistenti al 30 dicembre 1891		L. 2,989,030,42

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1891	L. 1,279,593 50	
Depositi ricevuti in dicembre 1891	» 260,725.23	
	L. 1.540,318.73	
Rimborsi fatti in dicembre 1891	» 93,760.97	
Esistenti al 31 dicembre 1891		L. 1,446,557.76
	Totale dei Depositi	L. 4,435,588.18

Avviso interessante
PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali comò, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Avvi pure un piano forte da vendere.

D'affittarsi

vasto locale ad uso opificio con forza motrice idraulica in via Gemona casa Folini.

Per trattative rivolgersi al sig. Luigi Grossi orologiaio in via Mercatovecchio.

CANELOTTO ANTONIO
Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 9

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio . . . . **L. 0.70**
Nero di Centa d'Albana . . . . **» 1.00**
Idem . . . . **» 0.80**

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

DENTI e dentiere applicate dal dentista TOSO ODOARDO via Paolo Sarpi Udine n.8.

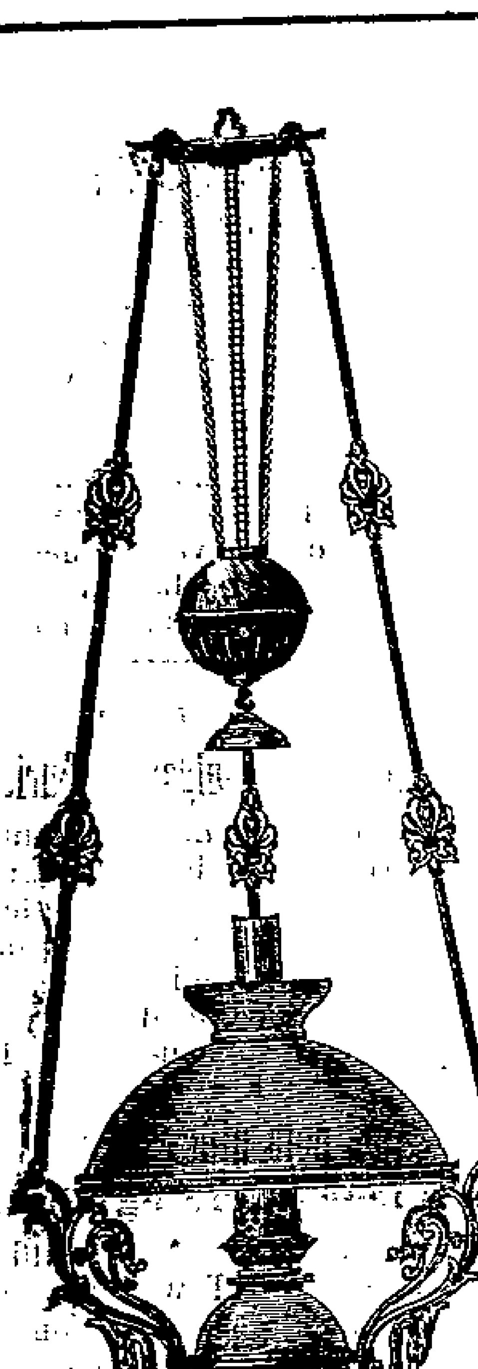
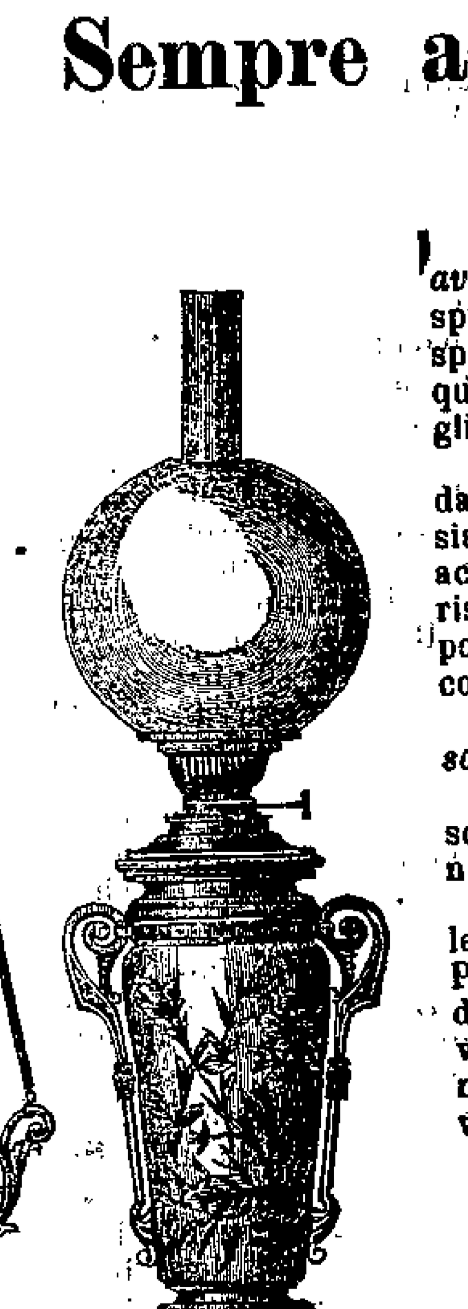
LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità: MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchine da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera, sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico l'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete, allora, se l'allegria non verrà ad allevìare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. In Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vinciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Laboratorio chimico farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE
al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorgh, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri, - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

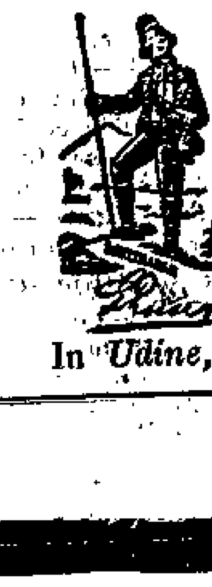
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

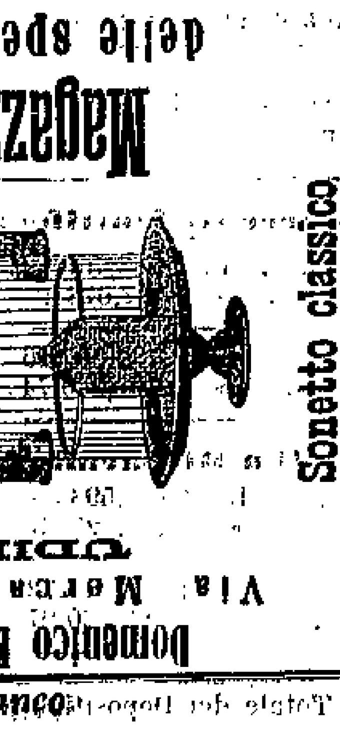
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA, liquore stomatico, preparato dal farmecista Sandri e si vende il Udine, alla farmacia Alessi.



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETTÀ DEI TOURISTES) rimedio contro i
CALLI-INDURIMENTI
della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito. — Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco.
Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, sia 10 — idem di Cajenna 450 — Acido spireico crist., idrato potassico ... 4.
Prezzo L. 1.40 il rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendesi in Milano da A. MANZONI e C., S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91.
In *Udine*, Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.



Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

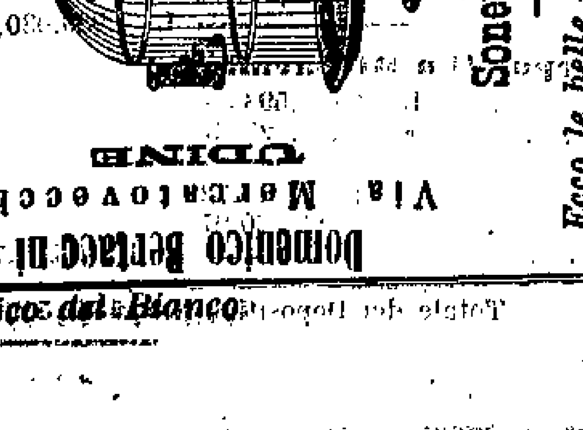
EMOGLOBINA

Pillole L. 2,50 **SOLUBILE** Liquida L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. Via Durini, 11-13 Milano. A. Manzoni e C., Milano e Roma.

Magazzino delle specialità



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vendendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.
Sicuro di piacer, faccia proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader spender parola,
Chè spender fiato è una fatica e costa.
Venite su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti.
Sceglietel.. gabbie tonde, o castellini,
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco